

## IL LIBRO

Andreotti  
e Gelmetti

Un volume per ricordare il grande raduno autonomista del 29 ottobre 1995, a 50 anni dalla nascita dell'Asar. Un evento che però non ebbe sbocchi politici

FABRIZIO FRANCHI

Che cos'è stato Borghetto? Se lo chiede retoricamente il libro scritto a quattro mani dall'ex presidente autonomista della Provincia, Carlo Andreotti e dall'ex segretario organizzativo del Patt, Giorgio Gelmetti. Per i più giovani ci si può limitare a dire che Borghetto è stato il più gran-



La sfilata degli Schützen. Dall'alto: Giorgio Gelmetti saluta la folla, accanto a lui Carlo Andreotti. Il tendone con i partecipanti e Magnago con il cappello, parla con Franca Penasa e Kaswalder

# Che cosa è stato Borghetto

de raduno autonomista del Dopoguerra dopo quello dell'Asar del 1945. Diecimila persone, forse di più, arrivarono nella tenuta San Leonardo dove si tenne quel raduno, dove era tracciato il confine tra Impero austroungarico e Regno d'Italia fino a novembre del 1918. Il raduno del 1995, che fu fortemente voluto da Gelmetti, anche contro lo scetticismo di una parte del suo partito, voleva celebrare il cinquantenario dell'Asar, ma soprattutto puntare sulla nascita - o rinascita - di un unico Tirolo da Innsbruck a Trento, con la fondazione di un "partito di raccolta".

Questo in sintesi, ma in realtà dietro quel raduno si celarono tante tensioni, lacerazioni e abortite idee. Così, per ricordare quel momento, ma anche per mettere in evidenza le potenzialità, l'ex presidente della Provincia - meglio sarebbe dire il primo presidente autonomista della storia -

Diecimila persone, o forse più, arrivarono alla tenuta San Leonardo pensando a un grande partito di raccolta e a un Tirolo unico da Innsbruck a Trento

Carlo Andreotti, insieme a "Furore" Giorgio Gelmetti, hanno deciso scrivere un libro che uscirà a metà di giugno. Quattrocento pagine, con decine di fotografie non solo di quella giornata, ma anche degli antefatti e del viatico che portò a quell'evento, di cui Gelmetti fu anima e organizzatore.

Il volume vuole riportare parte della storia dell'autonomia regionale e dei Movimenti o partiti che l'hanno rappresentata e sostenuta, partendo appunto dall'Asar (il cui acronimo significa Associazione Studi Autonomistici Regionali) per poi arrivare alla celebrazione del 50° dell'Associazione a Borghetto. Il libro ha impegnato Andreotti e Gelmetti in ricerche d'archivio e nello scavo nei ricordi. Per Andreotti e Gelmetti Borghetto è parte integrante della storia autonomista, ma è stato volutamente dimenticata anche dallo stesso partito che

l'aveva sostenuto, il Patt. Il libro ha un ricco indice e si compone di numerosi interventi di testimoni dell'evento.

Un evento che non fu del tutto sereno, perché nei giorni precedenti, diversi partiti si misero di traverso, invocando l'intervento dello Stato, accusando il raduno di voler porre le basi per un separatismo anti-italiano e il capo dello Stato di allora, Oscar Scalfaro, levò il dito contro certe aspirazioni. In realtà le forze dell'ordine vigilarono con discrezione sulla sfilata degli Schützen che aprì la manifestazione e poi sui discorsi, a cui presero parte personaggi come Silvius Magnago, il capitano del Tirolo Wendelin Weingartner, l'ex ministro leghista Roberto Maroni che rappresentava il Carroccio bossiano accorso numeroso e poi diversi esponenti della Svp. Andreotti e Gelmetti, neppure tanto

velatamente, fanno capire che il progetto del partito di raccolta fu affossato dall'interno del Patt. Del resto Franco Tretter, allora presidente del partito, stava per sancire un'alleanza con l'ex democristiano Tarcisio Grandi, che portò alla nascita elettorale dell'Abete. Un raggruppamento che però non ebbe successo e che segnò la fine di molti rapporti interni al Patt. Insomma, Borghetto, quel giorno di fine ottobre, aveva fatto sognare molti cappelli piumati, ma il progetto non aveva le gambe per marciare. Finì lì, mentre le prime ombre della sera cominciavano a calare con i primi freddi ottobrini. E nel contempo emergevano le divergenze nel Patt tra l'ala "governativa" e conservatrice di Tretter e di un giovane Franco Panizza e quella più movimentista di Giorgio Gelmetti.

Per maggiori informazioni si può scrivere a [gelmetti.furore@gmail.com](mailto:gelmetti.furore@gmail.com)

Architettura | La professionista trentina nella sezione al femminile del Padiglione Italia

## Elisa Burnazzi è alla Biennale

Nel 2021, per la prima volta nella storia della Biennale di Architettura una sezione del Padiglione Italia è dedicata alle architetture e designer italiane: tra queste c'è anche la trentina Elisa Burnazzi, fondatrice assieme a Davide Feltrin, dello studio Burnazzi Feltrin Architetti. La 17ª Biennale Internazionale di Architettura di Venezia ha infatti una sezione tutta al femminile, denominata «Decolonising the built environment», co-curata dal collettivo Rebelarchitetture che da anni si batte per la parità di genere in architettura. Per Burnazzi si tratta della terza partecipazione dopo quelle del 2012 e del 2018.

«I 137 volti esposti in Biennale rappresentano le architetture che hanno aderito al progetto «Detoxing architecture from inequalities» (Disintossicare l'architettura dalle ineguaglianze) - spiega Elisa Burnazzi -. È un vero e proprio atto plurale, una raccolta di progettiste le cui opere vengono raccontate attraverso un

video, un sito internet e un gioco virtuale. L'installazione è un inno al rispetto, alla giustizia e alla necessità di diversificare il panorama degli e delle interpreti dell'architettura, in Italia come in tutto il mondo».

Ogni «Rebelarchitetture» esporrà quattro lavori. Burnazzi ha deciso di portare quante che, per certi versi, sono opere "prime" del suo studio: il centro di aggregazione giovani e anziani di Poggio Pincenze, l'edificio unifamiliare PF a Pergine, l'allestimento urbano e grafico del Centro Culturale S. Chiara di Trento e l'edificio unifamiliare FG, a Borgo.

Ma che significato hanno per Burnazzi questi 4 lavori selezionati? «Il tema del Padiglione Italia di quest'anno è: Resilient Communities - Comunità Resilienti - spiega -. Il nostro studio, da anni impegnato sui temi della qualità architettonica, il rispetto per il paesaggio, la sostenibilità ambientale e sociale, si è interrogato sui temi della resilienza, rigenerazione e comunità, dando una sua personale interpretazione; se-

condo la nostra esperienza ormai ventennale ogni progetto è un mettersi in gioco e fare rete, per rinascere ogni volta migliori».

Il centro di aggregazione giovani e anziani di Poggio Pincenze (AQ) è stato costruito dopo il terremoto dell'Abruzzo del 2009. È un esempio emblematico di resilienza per Elisa Burnazzi e Davide Feltrin. Il centro, rivestito in legno e coperto a verde, dimostra che anche dopo un terremoto, una ferita profonda nella terra e nelle vite delle persone, grazie alla solidarietà, si può ritrovare il coraggio e guardare con speranza al futuro.

L'edificio unifamiliare PF, in prefabbricato di legno, rivestito di larice e ad alto risparmio energetico, è il primo edificio della loro carriera. Grazie a questa casa sono nati come studio di architettura, hanno rodato il lavoro di squadra tra loro e con i collaboratori, hanno sperimentato il rapporto con i clienti, fatto di ascolto, fiducia e pazienza reciproca, hanno intessuto rapporti di colla-



La particolare casa in legno di Borgo Valsugana; nel riquadro Elisa Burnazzi

borazione con aziende ed artigiani che in molti casi continuano ancora oggi.

L'allestimento urbano e grafico del Centro Culturale S. Chiara, a Trento, riutilizza per la prima volta al mondo a fini artistici, 200 pannelli degli spettacoli teatrali andati in scena dagli anni '80 ad oggi. Ciò dimostra che l'arredo urbano può promuovere la sostenibilità sociale ed ambientale.

Infine l'edificio unifamiliare FG è il loro edificio privato più recente, un prefabbricato di legno costruito a Borgo Valsugana che è un'oasi per socializzare. Questa è la casa per una famiglia, ma è aperta a condividere vari spazi con i parenti che abitano nelle case vicine. Le opere di Burnazzi-Feltrin saranno visibili per tutta la durata della Biennale, da ora fino al 21 novembre 2021.

LEGALMENTE AUTORIZZATA

**Agenzia Matrimoniale**

SUBITO AMORE

Incontri di amicizia e amore

Tel. 045 2068906 - Cell. 331 1654140  
Via Roma 25 - VERONA

Aperto 7 giorni su 7 su appuntamento

LEGGI ALTRI ANNUNCI SU: [WWW.SUBITOAMORE.IT](http://WWW.SUBITOAMORE.IT)

**STEFANIA**, 45 anni, sono una ragazza semplice, carina, faccio l'operaia e ne sono fiera! Cerco un ragazzo simile a me, che non ami le discoteche, ma una vita semplice, per costruire un qualcosa di serio, duraturo, vero!  
**TRENTO**

Il mio motto è "essere positivi"!

**GIULIANA**, vedova, 51 anni, cerco un compagno passionale e molto romantico, che mi conquisti col suo sguardo e mi faccia sentire amata. La solitudine la voglio lasciare alle spalle, e tu? **TRENTO**

Tengo alla cura personale, alla dieta corretta, a tutto ciò che riguarda la salute. **LEONARDO**, 49 anni, libero professionista affermato nel mio lavoro. Sono un ragazzo semplice, carino, che vorrebbe includere nel suo progetto di vita una famiglia felice! **CAVEDINE**

**GIORGIO**, 56 anni, vivo a **CALLIANO**. Sono impiegato, brizzolato, occhi marroni, non ho pretese particolari, cerco fedeltà e comprensione, valori che oggi sono spesso trascurati. Non cerco avventure ma donne motivate a serio progetto di coppia.

R1052913

**AGENZIA LEADER NEL NORD ITALIA**

Scegli la QUALITÀ

LA TITOLARE ELENA

ESPERIENZA DECENNALE

TANTISSIME PERSONE DA TRENTO E BOLZANO